



PICASSO E LE SUE PASSIONI
Mostra a cura di: Lolo Duran e
 Stefano Carli Feltri
Dove: Paris, Palazzo Venezia,
 via Sant'Ernesto 26
Quando: dal 19 dicembre al 30
 marzo 2015
Cosa: Oltre 200 opere tra disegni,
 ceramiche e oli
Orario: lunedì 14-19, mai, sabato
 9-19; domenica 10-19
Aperture straordinarie: 26
 dicembre 10-18; 25 e 26 dicembre
 13-19; 31 dicembre 10-14
 1° gennaio 2016, 15-19; 6 gennaio
 2016, 10-19
Info: picassoesoppressione@spavita.it

Le immagini che abbiamo utilizzato
 per illustrare questo articolo non
 sono esposte nella mostra di Parigi

Quante donne sacrificate al genio di Picasso! Si nutriva della loro passione poi le abbandonava

Olga, la ballerina. Dora, la fotografa. E poi Marie-Thérèse, Françoise, Jacqueline e chissà quante altre. Era un grande artista, un maestro di seduzione, ma anche un pericoloso vampiro. Perché la sua creatività esigeva storie travolgenti. Lui le alimentava sacrificando le compagne in un gioco al massacro. Tanto che due di loro si sono tolte la vita. Oggi una grande mostra celebra quegli anni roventi. E il talento che ha consegnato alla storia musei, mogli e amanti

di Melissa Gazzoni

Parigi si è svegliata intorpidita dopo i bagordi del Capodanno, a mezzogiorno ha cominciato a nevicare. Sul boulevard Saint-Germain regna un silenzio soffuso, l'aria è sfumata di grigio, la Senna esala fiabeschi fumi azzurri, le ombre sono colorate come in un quadro impressionista. È il primo gennaio del 1936. Per la bella ragazza bruna seduta nel *Arroz* del Café de Flore s'annuncia una lunga stagione di magia e di dolori. Si chiama Dora Maar, ha occhi azzurri e capelli neri, l'iride perfetta, gli zigomi di diamante. Il demone che in sette anni scanderà ogni certezza, catapultandola nel deserto della follia, si chiama Pablo Picasso e sta seduto di fronte a lei. L'artista più importante del Novecento è sceso al caffè con l'amico Sabartès, dopo aver pranzato da Cateles, un pasticcino di tornare al lavoro. Abita a due passi, in rue des Grands Augustins, in un lussuoso sobborgo arredato con quadri di Modigliani e raffinata chiacchierata. I due si guardano e si "ricosono". Inizia un gioco di complicità ▶

LA "COLLEGA" DORA

Qui accanto, la fotografa e scrittrice di origine ceca Dora Maar (1907-1995). In uno scatto del '37 davanti al ritratto che Picasso le aveva dedicato una decina di anni prima. A destra, un altro celebre ritratto di Dora, del 1933. L'artista francese trascorse il suo lavoro per dedicarsi totalmente all'amante-padrone, con cui formò coppia per un decennio.

Francis Galat, oggi 94 anni, Pablo e i suoi figli, Claude, 68, creazione della Picasso Administration, e Valérie, 66, designer e imprenditrice



Lui, 28 anni, non è ma signorina nessuno, fa la fotografa, ha amici e amanti importanti che l'idolano: Bataille, Man Ray, Cartier-Bresson. Ma davanti a Pablo si sente una sprovveduta, ansiosuccia, poi si toglie dalla mano destra il guanto nero e comincia a martircizzarsi le dita con la lama di un coltello. Lui, 54 anni, la guarda divertito, irretito. Scaramocce d'amore? Non proprio. Un'ostentata partita al massacro, dove la posta in gioco sarà lei. Dora da amare e da detestare. Nel rituale dell'ambivalenza amorosa, il genio spagnolo trapiantato a Parigi nel 1904, adesso al culmine della gloria, è talentoso e eccentrico come quando realizza gli esuberanti "scarabocchi" cubisti che l'hanno reso celebre e pagatissimo (la stessa primavera il dipinto *Dama di Algeri* è stato venduto all'asta per la cifra record di 179,4 milioni di dollari, pari a circa 160 milioni di euro).



Nicolas Breyfogle

Marie-Thérèse non lo intriga più

Dora è il suo tipo di donna, bruna, formosa, piccola come lui, intellettuale, colta, lo avvicina all'impegno politico e al Surrealismo, sarà lei a portarlo al capolavoro di Gernica, di cui immortalerà la genesi in una famosa serie. Per Dora, Picasso lascia la bionda Marie-Thérèse, giovanissima e ingenua, che non lo intriga più. Diventata vecchia e povera, l'amante-lumina si toglierà la vita impiccandosi, quattro anni dopo la morte di Picasso. Nei sette d'incubo e dannazione la Maar mancherà fondersi alla sua sostituita fino a rendersi ridicola. Lui, il Minotauro stracco, dopo averne assorbito il talento, risenderà indoffensiva, non le lesinerà il disprezzo.

La metamorfosi della farfalla in insetto oncoso è ben visibile nelle mostruose distorsioni che l'artista le inflette nelle tele. «Dora è l'incarnazione del dolce», diceva di lei il maestro dopo averla dipinta in un quadro divestito uno dei più celebri e più pagati. Quando la lasciò, per seguire una nuova compulsione erotica, lei finì in depressione nera, in cura da Lacan, un'analisi interminabile che sfociò nella follia. «Solo io so quello che è lui. Non è un uomo, è una malattia». Eppure, Dora fu la donna che più digni altri influenzò la pittura di Picasso.

Il genio cinese dopo ogni natura

Se è vero, come sostengono alcuni biografi, per esempio la madrilena Paula Isoquierdo, uscita in Spagna nel 2004 con il libro *Picasso e la mujer* (*Le amanti di Picasso. Quando il genio diventa crudeltà nell'edizione italiana di Cavallo Di Ferro*), che quando Picasso aveva un nuovo amore, ne risentiva anche la sua pennellata, la presenza di Dora portò un radicale cambiamento nello stile del genio, esasperando il suo espressionismo estetico e la scomposizione dei piani



FRANÇOISE, L'UNICA SOPRAVVISSUTA
 A sinistra, Picasso con Françoise Gilot in una foto tratta dal documentario *La mia commedia disastrosa*, girato nel 1949. Sopra, il ritratto di lei. Femme su chignon abito in Animal. La tela è stata acquistata nel maggio scorso a un'asta di Sotheby's per la cifra record di 29,9 milioni di dollari dal miliardario cinese Wang Zhongqun.

prospettiva. La Isoquierdo riporta le parole del fotografo Brassai a proposito dell'amico Pablo: «Ogni volta che fa tabula rasa è qualcosa di definitivo, inesorabile. È la sua forza, la chiave della sua giovinezza. Dopo una rottura non si volterà mai indietro». Politica, tauromachia e donne, soprattutto donne.

I capolavori in mostra

La creatività, la vicenda umana di Pablo Picasso, si nutre di queste passioni. Le stesse che danno il titolo alla mostra *Picasso e le sue passioni* aperta a Paris, nelle sale settecentesche di Palazzo Vittorio (vedi box a pag. 44). Curata da Lolo Duran, propone oltre 350 opere, tra disegni, ceramiche e dipinti realizzati intorno ai temi centrali. Se il nucleo più nutritivo della mostra è quello delle ceramiche, con l'emozionante ciclo della *Tauromachia* (1959), realizzato negli ultimi vent'anni di vita dell'artista, la passione più rovente si concentra sulla donna. Un universo tanto amato dal pittore spagnolo, che si rivela nei corpi e nei volti raffigurati nelle 41 incisioni realizzate nel 1948 per i venti poemi del poeta spagnolo Luis de Góngora e, ▶